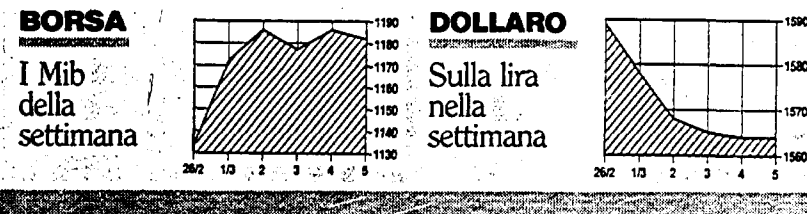


Economia & lavoro



Il maxi-decreto si divide in due: da una parte fondo per l'occupazione e ammortizzatori sociali, dall'altra incentivi alle imprese. Via libera alla centrale Enel di Gioia Tauro. Salario d'ingresso, lavoro in «affitto» contratti di inserimento, indennità di disoccupazione rinviati alle parti sociali. Finanziamenti per il settore della Difesa



Cristofori: sono molto soddisfatto E Guarino: serve anche all'industria

Il «piano anticrisi» secondo Amato

Incentivi alle imprese, ma niente norme sul mercato del lavoro

Il laborioso confronto di ieri mattina nel Consiglio dei ministri ha chiarito - come lo stesso ministro del Lavoro ha tenuto a precisare - i dubbi su alcune questioni di copertura finanziaria delle tante misure per fronteggiare la disoccupazione e ha cercato di dare un po' di ordine a quella che Reviglio aveva definito una sorta di «legge finanziaria» in sedecimole. Lo scorporo in due decreti è stato giustificato anche col fatto di consentire un esame più rapido e ordinato dei testi in Parlamento.

PRIMO DECRETO. Contiene le questioni di più stretta pertinenza del ministero del Lavoro e raggruppa norme presenti in tre decreti in scadenza.

Fondo nazionale per l'occupazione. Viene confermata la sua sostituzione con una dotazione di 1.350 miliardi per il triennio 93-95. Dovrà adottare misure straordinarie di politica attiva del lavoro per sostenere i livelli occupazionali. Le aree di intervento dal Mezzogiorno (l'obiettivo 1 della classificazione Cee) e quelle di «declino industriale» (obiettivo 2 della Cee) sono estese anche a quelle dove si è presentato in questi crisi un forte squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. Queste ultime zone verranno individuate dalle commissioni regionali per l'impiego insieme al ministero del Lavoro. Entro queste aree il decreto prevede incentivi per ogni unità lavorativa nuova o rimessa nel processo produttivo per la durata di un triennio e pari al costo del lavoro medio per lavoratore nel corso di un anno.

Per la reintegrazione delle zone dove è significativa la presenza di aziende a partecipazione statale sono stati stanziati 300 miliardi a sostegno dell'occupazione per il triennio.

Contratti di solidarietà e riduzioni di orario di lavoro. Gli imprenditori che d'intesa con i sindacati sottoscrivono nel Mezzogiorno e nelle aree di declino del centro-nord accordi con i sindacati per ridurre l'orario di lavoro (in particolare i contratti di solidarietà), si vedranno ridurre i contributi previdenziali e assistenziali in proporzione alle riduzioni dell'orario. Per esempio con una riduzione dell'orario base del 30 per cento si otterrà uno sgravio del 40 per cento. E' ovvio che per ottenere ciò dovranno essere mantenuti i livelli occupazionali. I benefici ottenibili con le varie forme di riduzione dell'orario saranno cumulabili con le altre misure di incentivazione previste e ne potranno godere tutti i settori produttivi. Il costo per lo Stato dovrebbe essere di 101 miliardi per il '93, di 120 per il '94, di 124 per il '95.

Cassa integrazione. Data l'impennata che si è registrata nel '92 per ricorso alla cassa integrazione è stato previsto per il '93 un aumento delle disponibilità finanziarie per la cassa ordinaria e straordinaria di 375 miliardi. Nell'editoria la possibilità di farne ricorso è stata estesa alle emittenti private radiotelevisive e ai perio-

di. Nell'editoria sono state introdotte forme per consentire un maggiore accesso alla cassa integrazione dei lavoratori edili impegnati nella costruzione di grandi opere pubbliche. La cassa integrazione straordinaria potrà essere prorogata in casi del tutto particolari di sei mesi in sei mesi dal Cipi ma entro un tetto di vincoli finanziari che non sono stati precisati. Le piccole imprese (da 5 a 15 dipendenti) potranno ricorrere alla cassa integrazione ordinaria e non a quella straordinaria, limitatamente alle aree in cui opera il fondo per l'occupazione. Alle casse integrazione straordinarie potranno anche accedere le imprese commerciali con più di 50 addetti (il limite precedente era di 200). Il cosiddetto «decreto Maserati-Pirelli» è stato prorogato ed esteso soltanto ai casi di crisi di particolare rilevanza sociale (si tratta di risolvere problemi di piccoli stabilimenti dello stesso gruppo Pirelli). Per duemila marittimi pubblici e privati è stata un'indennità alla cassa integrazione della durata di 12 mesi. Vi è poi la proroga della cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre '93 in alternativa alla mobilità. Il costo per questi interventi sarà così suddiviso: 139 miliardi nel '93, 140 nel '94, 112 nel '95, tutti già stanziati.

Mobilità. Le liste di mobilità saranno aperte ai lavoratori provenienti dalle imprese artigiane e cooperative e non più limitate ai soli dipendenti delle imprese industriali. Diversamente da questi ultimi non riceveranno l'indennità corrispondente (pari più o meno alla cassa integrazione). Il vantaggio di essere inseriti nelle liste di mobilità risiede nel fatto che le imprese sono aiutata ad assumere questi lavoratori attraverso riduzioni degli oneri sociali. La cosiddetta «mobilità lunga» viene estesa a tutte le aree in cui opera il fondo occupazione oltre che ai settori della chimica, della siderurgia, della difesa, dell'industria minerometallurgica. La «mobilità lunga» accompagna fino al pensionamento il lavoratore che ha 50 anni di età e 28 anni di contributi previdenziali oppure 55 anni di età. L'età pensionabile resta in questi casi 60 anni. Alle lavoratrici inserite nelle liste di mobilità e che siano in maternità, quest'ultimo periodo non viene conteggiato ai fini del computo della scadenza.

Misure particolari. Per il Friuli Venezia Giulia, 22 miliardi; per interventi in Sardegna 30 miliardi; per i Gepi in Sicilia, 25 miliardi; per i forestali calabresi occupati «contributo speciale» di 1.340 miliardi nel triennio. Per il finanziamento delle cooperative sociali del comune di Palermo 50 miliardi; quelle della provincia di Palermo di 400 miliardi. Aggiunti 30 miliardi per la crisi dell'area Torrese-Stabiane in provincia di Napoli. Confermati i fondi per i programmi di sistemazione dei bacini fluviali.

Formazione professionale. Favorita la formazione conti-

scorse settimane da Cristofori, deriva dai risultati dei contatti che Amato ha avuto con le parti sociali. Il presidente del Consiglio non rinuncia a dare una interpretazione politico-ideologica di questo ennesimo cambiamento di rotta sulle questioni del mercato del lavoro e dell'occupazione da parte del governo. Amato fa appello al suo «riformismo», che vede nelle relazioni tra le parti il principale metodo di risoluzione dei problemi. Naturalmente il presidente del Consiglio dimentica che alla fine dell'anno egli stesso presentava il decreto legge che faceva perno proprio sui nuovi istituti del mercato del lavoro, come la scelta innovativa per eccellenza. Di essere il capo del governo che ha restituito per settimane fino a ieri, di fronte alle richieste non solo dei sindacati ma anche della commissione Lavoro della Camera, allo stralcio dal decreto di questa parte relativa alla «flessibilizzazione» del mercato del lavoro.

Il governo, cioè, ha tenuto per mesi una posizione così contraddittoria con le scelte fatte ieri, che tutto ciò avrebbe meritato una spiegazione che non scendesse i principi. Giuliano Amato evidentemente lida sulla corta memoria dei suoi interlocutori e insiste a disegna-

re scenari che investono la prospettiva. La ripresa del negoziato triangolare tra governo, imprenditori e sindacato - esteso ora da contrattazione e struttura del salario anche al mercato del lavoro e alle strategie per affrontare la disoccupazione - per il presidente del Consiglio serve a costruire «architrave di un patto sociale per l'occupazione che poggi su tre pilastri». Il primo di essi dovrebbe essere la definizione dei nuovi modelli contrattuali che «dovranno valere per il 1994 e gli anni seguenti», il secondo la gestione negoziata dell'emergenza occupazionale, la terza di un programma concordato per la crescita dell'occupazione e dell'economia italiana nel medio termine.

Tutte le questioni tornano al tavolo della trattativa triangolare. E naturalmente dopo la «scottatura» del 31 luglio si può anche temere che, allargata la materia del confronto, i sindacati siano costretti a cedere su più punti (scambiati con altri risolti positivamente) di quanto avrebbero fatto se i diversi aspetti fossero rimasti separati. Viene da pensare che, come il 31 luglio, il presidente del Consiglio continua col movimento dei lavoratori quello che si potrebbe definire il «gioco del cerino». E se questo è vero c'è da chiedersi a che pro-

Un «pacchetto Difesa» che risulta uno dei più consistenti contenuti nel decreto, per 1.500 miliardi complessivi in un triennio, di cui 250 a favore del settore aeronautico (Alenia); 500 miliardi a sostegno della riconversione dell'industria bellica (Alenia e aziende ex Efim) e 600 miliardi per le forze armate (in questo capitolo è previsto l'acquisto di quattro unità navali, che pur non essendo specificato dovrebbero essere quelle Fincantieri). Il decreto, inoltre, istituisce un fondo a favore delle piccole e medie imprese presso il Medio Credito Centrale per 500 miliardi di lire (1993-95) per anticipare alle società finanziarie di rischio. Migliorato anche il finanziamento per le attività delle Artigiancassa (400 miliardi di lire nel triennio). La Gepi è poi autorizzata per i propri interventi ad una erogazione per complessivi 600 miliardi di lire.

AGRICOLTURA. Per il settore agricolo il decreto stanziava 451 miliardi in conto capitale a sostegno soprattutto degli interventi agrolimentari e della cooperazione agricola. Gli stanziamenti sono così suddivisi: 47 miliardi di lire nel 1993, 147 nel '94 e 257 miliardi nel '95. Previata l'estensione dell'attività della Ribs (la finanziaria nata per gli interventi nel settore bieticolto saccarifero) anche ad altri settori nel comparto agricolo alimentare. Per il rilancio del turismo vengono stanziati circa 181 miliardi di lire per due voci: il riassetto e il potenziamento delle strutture e l'incremento del flusso turistico verso l'Italia.

COOPERATIVE. Rifinanziata per un biennio con 95 miliardi la legge Marcora che consente la trasformazione in cooperative di imprese in crisi. Di questa cifra 20 miliardi sono riservate alle cooperative sociali a cui si estendono gli effetti della legge. Il decreto prevede anche al rifinanziamento della legge Sabatini (per l'ammortamento degli impianti delle imprese) fino ad un importo di 300 miliardi di lire nel biennio 93-94.

di interesse nominali (anche se in taluni casi il capitale da restituire viene indicizzato o viene indicizzato - in alcuni mutui fondiari - il tasso di interesse). Per passare dal tasso di interesse nominale al tasso reale occorre sottrarre dal tasso di interesse il tasso di inflazione (negli anni l'inflazione è due cifre in Italia i tassi passivi delle banche e del Tesoro e cioè i tassi pagati ai risparmiatori, erano del tutto apparenti e i tassi reali erano in realtà negativi con conseguente distruzione o riduzione del capitale investito).

Molte teorie sono state costruite per spiegare l'interesse e il differenziale dalla rendita. In realtà l'interesse è una rendita che, come ogni imprenditore sa, deve essere sotto-tratta al surplus o plusvalore prima di calcolare il profitto d'impresa. Ciò non toglie che nel valutare le misure fiscali su questo tipo di rendite si debba tener conto dell'interesse nazionale al risparmio (vedi la voce risparmio), della parte ap-

Salario e contratti Il negoziato a tre riparte mercoledì

ROMA. Una nuova accelerazione, dopo mesi di surplus. Mercoledì riprende a Palazzo Chigi la trattativa tra governo, industriali e sindacati il cui ultimo atto ufficiale era stata la firma dell'intesa del 31 luglio '92. Un accordo che formalmente chiudeva solo una parte di un negoziato più ampio; «risolve» le questioni della scala mobile e della moratoria sulla contrattazione articolata, restavano infatti da affrontare altri temi fondamentali su cui da luglio a oggi non si è fatto nessun passo avanti nonostante molti incontri. Tra questi, la struttura della contrattazione, le rappresentanze aziendali, il nuovo meccanismo «carisco» di tutela dei salari dall'inflazione. Ed adesso, in ballo ci sarà anche il mercato del lavoro.

Da luglio a oggi sono accadute molte cose. I sindacati hanno avuto a che fare con la manovra economica, gli industriali (come si prevedeva) non hanno mostrato nessun interesse a trattare su materie «a perdere», il governo ha attraversato mille tempeste economiche, politiche e giudiziarie. Adesso, a sentire Amato, ci sarebbe un rinnovato interesse a riprendere le fila della «massiccia» trattativa. Vero o no, comunque il presidente del Consiglio ha eliminato dal decreto occupazione le norme di «flessibilizzazione» del mercato del lavoro che Cgil-Cisl-Uil avevano giudicato inaccettabili. Amato parla di «un patto sociale per l'occupazione» (uno slogan che non potrà non far colpo su Cisl e Uil), e con questa mossa di fatto disinnescava (almeno per qualche tempo) l'ipotesi di sciopero generale cui più o meno si stavano orientando le tre confederazioni sindacali.

Secondo alcuni osservatori mercoledì (se l'appuntamento sarà confermato) sarà lo stesso presidente del Consiglio ad aprire con una proposta la «fase due» della trattativa. Che «scambio» potrebbe essere sottoposto alle parti sociali, considerando che i sindacati non sono stati (per usare un eufemismo) particolarmente premiati dalla mediazione di Amato a luglio? Un'ipotesi che circola vedrebbe gli industriali «dare» due livelli di contrattazione (nazionale e articolata) e le Rappresentanze sindacali unitarie e «prendere» un mercato del lavoro più «flessibile» e deregolato. In casa sindacale come sempre ci sono linee e atteggiamenti molto articolati. In più, peserà anche l'evoluzione del quadro politico. Probabilmente il negoziato non si chiuderà in tempi brevissimi, troppa è la carne al fuoco. Ma anche a luglio si credeva occorressero tempi lunghi.

CONFINDUSTRIA e sindacati: «Bene ma andiamo avanti»

relative alla flessibilità richiede una riflessione ulteriore. Inoltre, secondo Morese, «è un segnale positivo che il governo abbia annunciato la ripresa della trattativa sul costo del lavoro. Abbiamo aspettato troppo e ora ci auguriamo che gli imprenditori abbiano la capacità e la volontà di arrivare ad un'intesa sul nuovo sistema contrattuale. Sarebbe un grave errore se qualcuno pensasse di fare melina».

Un via libera alla decisione di stralciare dal decreto per l'occupazione alcuni capitoli viene anche dalla Confindustria. Per il direttore generale dell'associazione degli industriali, Innocenzo Cipolletta, «si tratta di una decisione coerente. Spero che ci conduca a un negoziato completo e complesso, che dia risultati positivi. In una trattativa a così ampio campo si vedono meglio i risvolti positivi e negativi delle singole questioni. Abbiamo sempre dichiarato la nostra disponibilità ad andare avanti nel confronto. Abbiamo atteso tanto che avvenisse, ora finalmente si riparte».

E le reazioni nel governo? Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, che pure non era favorevole a dividere in due il decreto, alla fine del consiglio dei ministri, si dice «molto soddisfatto visto che tale scelta è stata condivisa da sindacati e imprenditori». E il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, dà anch'egli il suo assenso, rilevando che il complesso delle delle disposizioni adottate dal governo consentirà di mettere rapidamente in moto una serie di interventi diretti, non solo a favorire l'occupazione, ma anche ad avviare un processo di ristrutturazione industriale». Poi Guarino, riferendosi ai provvedimenti a sostegno della produzione industriale, precisa che avranno «un impatto non miracolistico ma sostanziale».

Sugli stanziamenti per il rilancio del turismo il ministro Margherita Boniver, in una nota, sottolinea che «oltre l'importante effetto che questi stanziamenti producono, attivando posti di lavoro, il governo ha voluto mettere in luce l'importanza che questo settore ha nell'economia italiana».

Apprezzamenti sono venuti anche dal segretario generale della Uil, Pietro Larizza: «In una situazione di grande crisi occupazionale assumere provvedimenti per il lavoro in contrasto con le parti sociali avrebbe finito per complicare anche le cose semplici. Sono molto soddisfatto». Anche il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, parla di «buon senso» delle scelte. «Perché - spiega - le questioni

preoccupano la parte occupazionale, mentre la parte finanziaria si occupa di altri aspetti. Spero che ci sia un atteggiamento di reciproca comprensione e di collaborazione».

DIZIONARIETTO DI ECONOMIA

INTERESSE In economia con il termine si intende la differenza tra la somma che una persona fisica o giuridica prende in prestito e quella che si impegna a restituire dopo un certo arco di tempo. Di solito l'arco di tempo preso in considerazione per definire l'importo finale che il debitore dovrà pagare al creditore (colui che concede il prestito) è l'anno. In tal caso si parlerà di tasso annuo d'interesse intendendo con tale termine il tasso (percentuale) di accrescimento del debito o del credito per ogni anno della durata del prestito.

Il tasso di interesse può essere calcolato in modo semplice o in modo «composto» a seconda che l'interesse venga calcolato, alla fine del periodo concordato, sulla base della somma iniziale oppure sulla base della somma iniziale maggiorata degli interessi che sono via maturati. Ciò comporta notevoli differenze per questo è sempre necessario specificare il modo di calcolo

La parola chiave INTERESSE

degli interessi. Di solito nei prestiti eccessi dallo Stato l'interesse indicato è l'interesse semplice lordo calcolato su base annua; poiché in molti casi esso viene tuttavia corrisposto in due rate semestrali l'interesse effettivo composto che l'investitore percepisce nell'arco dell'anno risulta leggermente superiore.

Nei rapporti con le banche esiste un interesse attivo che è l'interesse che la banca percepisce per concedere un prestito e l'interesse passivo che è l'interesse che la banca paga a chi effettua un deposito. In Italia la differenza tra tassi attivi e tassi passivi è maggiore che in altri Paesi e tale differenza cresce nel Mezzogiorno così che gli incentivi dallo Stato alle imprese del Sud servono a volte solo per riportare il costo del denaro al livello del Nord.

Esistono due punti di riferimento nel mercato dei tassi di interesse: il primo è molto importante (anche se la sua importanza ed efficacia, sia al fine di regolare i tassi sia al fine di controllare la liquidità, è fortemente

diminuita nell'ambito del mercato unico europeo dei capitali) è il tasso di sconto che è il tasso di interesse che la Banca centrale ha pagato alle banche per far loro prestiti (più precisamente è il tasso al quale la Banca centrale ammette al risconto titoli primari in possesso della banca). Il secondo punto di riferimento tradizionale è il *prime rate* (tasso primario) che è il tasso d'interesse di maggior favore applicato dalle banche per concedere prestiti a clienti di primo rango. Il *prime rate* è in Italia indicato dall'Abi (Associazione bancaria italiana). A que-

Fisco, il caos continua

Le Finanze: non sbagliate a rispedire il modello 730

ROMA. Il ministero delle Finanze in una nota ricorda che il mod. 730, che deve essere compilato dai dipendenti dai pensionati, che si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio datore di lavoro o di un «Centro autorizzato di assistenza fiscale», deve essere consegnato unicamente ai soggetti a cui si è chiesta l'assistenza fiscale. Inoltre, l'allegato 730-1 (che contiene la scelta del contribuente per l'8 permille ed il prospetto del reddito lordo) deve essere inserito nella busta allegata al modello (unitamente al modulo Ic) che una volta chiusa deve essere consegnata al datore di

lavoro o al Caaf. Le Finanze ricordano ancora di non inviare questi modelli direttamente agli uffici dell'Amministrazione finanziaria, ma solamente ai Centri autorizzati e alle aziende che hanno predisposto l'assistenza fiscale per i propri dipendenti ai quali possono essere chieste altre informazioni riguardo l'assistenza fiscale. Coloro che avessero già inviato erroneamente all'Amministrazione il modello o la busta con l'allegato devono provvedere a ripresentare il modello 730 o l'allegato anche in fotocopia, ai soggetti a cui si è richiesta l'assistenza.